



Roma, 8 marzo 2024

Oggetto: Revisione del TUSMA

Egregio Signor Ministro,

Gentile Signora Sottosegretario,

Presidenti e Membri del Parlamento,

L'European Producers Club (EPC) – l'associazione che raggruppa 190 società di produzione indipendenti provenienti da 32 paesi in Europa e Canada, - è stato allertato dai suoi membri italiani sulla situazione preoccupante in Italia riguardo all'attuazione della Direttiva AVMS riveduta dell'UE (2018), in particolare per quanto riguarda gli obblighi di investimento imposti ai fornitori di servizi di media e le relative condizioni di applicazione delle norme relative a tali obblighi.

1. L'Italia, un “early mover”:

L'Italia è stata tra i primi paesi, insieme a Francia e Portogallo, ad annunciare forti obblighi di investimento, accompagnati da condizioni specifiche volte a proteggere il settore produttivo indipendente, una scelta che si è rivelata un modello esemplare a livello europeo. L'EPC ha sottolineato con favore in molti paesi del mondo questo ruolo avanzato dell'Italia, illustrando ciò che costituisce una politica culturale efficace per proteggere la diversità culturale e valorizzare il settore della produzione audiovisiva.

2. Risultati impressionanti in Francia:

I risultati positivi di questi obblighi di investimento in Francia sono stati evidenziati lo scorso dicembre 2023 dall'autorità di regolamentazione francese, Arcom. Gli importi investiti hanno



alimentato in modo significativo la produzione audiovisiva in Francia. Non solo i fondi investiti sono ingenti, grazie all'elevato livello delle percentuali del fatturato da sottoporre a obblighi di investimento (tra il 20% e il 25%), ma le misure di accompagnamento affrontano anche gli squilibri che caratterizzano oggi il mercato della produzione audiovisiva e ciò che vede il pubblico sui loro schermi.

Evidenziamo alcuni dati tratti dai risultati degli obblighi di investimento in Francia: nel 2022, 1,58 miliardi di euro sono stati impegnati nella produzione di opere audiovisive e lungometraggi, con un aumento del 12% rispetto al 2020, imputabile ai contributi delle piattaforme online.

Esaminando i dettagli:

- 25% è la quota del fatturato da investire in opere audiovisive.
- 14% per i lungometraggi.
- Il 91% è la quota di opere in lingua francese.
- 72% per le produzioni indipendenti.
- L'85% è la quota investita in nuove opere.

Questi risultati sono davvero impressionanti.

3. Nuove iniziative in Germania:

La Germania ha recentemente annunciato che introdurrà misure strettamente allineate agli obblighi di investimento italiani e francesi:

- Il livello dell'obbligo di investimento è fissato al 20% del fatturato dei servizi online. - Il 70% di questo deve riguardare contenuti in lingua tedesca.
- 15% per i film cinematografici.
- 70% per la produzione indipendente.

Sono state aggiunte ulteriori condizioni per tutelare i produttori indipendenti e salvaguardare la proprietà intellettuale sviluppata dalle società di produzione, tra cui:

- Limitare la conservazione dei diritti a 5 anni.



- Limitare il numero dei mandati per lo sfruttamento dei lavori al solo servizio di committenza.
- Garantire che la proprietà della proprietà intellettuale rimanga della società di produzione.

4. Obblighi di investimento in Europa e nel mondo:

Questi recenti sviluppi nell'ambito della Direttiva AVMS dell'UE, avviati dall'Italia, sono diventati un'onda che avanza sull'Europa e su altri paesi extraeuropei. L'EPC ha recentemente firmato una Dichiarazione sviluppata da organismi industriali di tutto il mondo sulla protezione della proprietà intellettuale a livello globale, dall'Australia al Canada e al Sud America.

5. Preoccupazioni sugli sviluppi in Italia:

Le preoccupazioni che abbiamo ricevuto dall'Italia riguardo alle condizioni allegate agli obblighi di investimento in Italia, sono le seguenti:

- La potenziale diminuzione della percentuale del fatturato soggetta all'obbligo di investimento: il minimo del 20% sta diventando la norma, e tale dovrebbe rimanere.
- La potenziale riduzione del ruolo delle società di produzione indipendenti, che è al centro delle nostre preoccupazioni.
- La mancanza di protezione della proprietà intellettuale creata da società di produzione indipendenti e la quota dei relativi ricavi.

6. Indagine EPC sui produttori europei:

Nel febbraio 2022 l'EPC ha condotto un'indagine sui rapporti contrattuali tra i membri dell'EPC e i fornitori di servizi di media audiovisivi. Analizzando 242 progetti, un risultato è stato che l'80% dei lavori commissionati dagli streamer erano basati su IP sviluppati da società di produzione indipendenti. Quelli che i servizi di streaming chiamano "*Originals*" non appartengono alle aziende italiane o europee che li hanno sviluppati e prodotti ma sono invece assegnati a quei servizi che arricchiscono i bilanci degli streamer prevalentemente globali e non stabiliti in Europa. Ciò si traduce in una perdita di asset europei e italiani, anche laddove le aziende italiane sono supportate da investimenti pubblici e stanno utilizzando le proprie risorse e assumendosi tutti i rischi per creare la preziosa proprietà intellettuale che questi film e serie TV rappresentano.



7. Ulteriori preoccupazioni sugli sviluppi in Italia:

Una quota consistente per il lavoro nazionale è essenziale per proteggere efficacemente l'industria locale. In Francia, ad esempio, la quota del 15% delle opere europee, non in lingua francese, è stata soddisfatta nel 2022 da serie tv come *Suburra* e altri investimenti italiani.

8. Riduzioni a livello di crisi negli investimenti in opere AV:

Costruire uno strumento normativo efficace ed efficiente è fondamentale; un livello elevato di obblighi di investimento da solo non è sufficiente. Il mercato è davvero in subbuglio. Abbiamo assistito a un periodo di recessione, poi di contrazione, e ora di crisi vera e propria che ha portato alla chiusura di numerose realtà produttive. Questa sfortunata tendenza è evidente non solo in Germania ma anche in Norvegia, che è stata gravemente colpita dal ritiro di HBO, Viaplay e dal ridotto coinvolgimento degli streamer. Esiste una chiara correlazione tra i mercati in crisi e l'assenza di obblighi di investimento.

9. Perché gli obblighi di investimento sono essenziali:

Perché questi obblighi sono essenziali? Mentre effettuiamo la transizione del nostro settore per accogliere nuovi attori, investire in nuovi studi e migliorare le nostre capacità di produzione, non possiamo fare affidamento sulle decisioni prese a Los Angeles. Il nostro settore richiede prevedibilità e continuità.

Anche i generosi incentivi fiscali del Regno Unito non sono riusciti a impedire un significativo ritiro delle produzioni originarie degli Stati Uniti durante le recenti controversie industriali, mettendo a repentaglio il sostentamento di molti lavoratori e tecnici nel Regno Unito con una netta riduzione del 34%.

Questi nuovi attori sono qui per restare e, a determinate condizioni, questo è vantaggioso per il nostro settore. Contribuiscono non solo alla crescita del nostro settore ma anche al miglioramento della qualità delle opere prodotte e sono diventati indispensabili per il pubblico.

10. Azioni urgenti necessarie in Italia:



Dobbiamo trovare un modo per accoglierli nel nostro mercato senza creare un percorso pericoloso per il settore audiovisivo. Invitiamo l'Italia a:

- Mantenere il livello di obbligo di investimento del 20%, che sta diventando la nuova norma in Europa per i paesi produttori di alto livello.
- Puntare a sotto-quote ambiziose per le opere italiane. La Germania è al 75%, la Francia all'85%, e sono pienamente rispettati!
- Introdurre misure per proteggere le risorse/la proprietà intellettuale limitando la durata della conservazione dei diritti, il numero di mandati e il controllo della proprietà intellettuale.
- Introdurre norme che riequilibrino più in generale le condizioni contrattuali tra produttori indipendenti e servizi di media audiovisivi.

L'EPC sarebbe molto felice di incontrarvi per approfondire gli esempi di obblighi di investimento e la loro attuazione che possiamo fornire da alcuni paesi europei in questa materia.

Con i migliori saluti.

Gudny Hummelvoll

Presidente

Alexandra Lebret

Managing Director